

"LA LIBERTÀ NON È UNA COSA SEMPLICE"

Susanne Neye, Operatrice in Dog Management

(trattazione sull'adozione del cane adulto)

Decidere di allargare la famiglia accogliendo un nuovo amico a quattro zampe significa fare una scelta responsabile e piena di gioia.

C'è chi opta per un cane appartenente ad una determinata razza e si rivolge ad un allevatore, scelta alquanto discutibile per chi ha realmente fatto suo il concetto dell'empatia. Dove c'è richiesta c'è produzione, questa è la legge del mercato. A determinare questo mercato però sono i consumatori; loro hanno - spesso alla loro insaputa - un potere immenso, basta pensare all'industria alimentare: scegliendo a quale filiera dare il loro supporto possono cambiare il destino di tante anime. Dall'altra parte invece c'è chi fa una scelta di cuore e decide di adottare un cane da uno dei tanti canili o rifugi sul territorio, dando in questo modo una seconda possibilità a un animale che con ogni probabilità nella sua vita ha attraversato momenti difficili e con una storia pesante alle spalle; lui o lei salva una vita e fa un gesto di autentica solidarietà. Purtroppo però sono ancora in troppo pochi a farlo; finché non cambierà la mentalità delle persone (aspetto sul quale tutti noi possiamo lavorare, facendo interventi di informazione ad ampio spettro, partendo soprattutto dalle nuove generazioni), riuscire a svuotare i canili rimane un'utopia. Il gesto di prendere con sé un cane adulto o anziano solitamente non viene fatto da chi semplicemente desidera un cane di famiglia, ma da chi ha conosciuto la realtà dei canili, da chi ha toccato con mano la sofferenza dei cani rinchiusi senza colpa alcuna e desidera donare la speranza di una nuova vita, consapevole che può durare poco, soprattutto nel caso di adozioni di soggetti in età avanzata. Pochi anni o addirittura mesi passati in famiglia non potranno mai compensare una vita sprecata dietro le sbarre, ma possono fare la differenza per chi ha avuto la fortuna di essere stato scelto e ha ricevuto il dono di poter passare almeno l'ultimo spicchio della sua esistenza in modo dignitoso.

La maggior parte delle persone preferisce il cucciolo, senza sapere che ci sono numerosi vantaggi nell'accogliere nella propria vita un cane adulto. Adottare un cane non più giovanissimo può rivelarsi una scelta davvero gratificante ed emozionante, ricca di aspetti positivi e stimolanti, oltre che di grande responsabilità, anche se purtroppo i pregiudizi (sono i media a giocare un ruolo fondamentale in questo campo) spesso e volentieri portano le persone a pensare che prendere un cane adulto da un rifugio significhi accogliere un animale con problemi comportamentali.

Un aspetto da non sottovalutare è che i cani adulti tendono ad avere un livello energetico più stabile rispetto ai cuccioli. Questo significa non dover gestire

l'iperattività tipica dei cani più giovani e di potersi godere dei momenti di gradevole tranquillità con il nostro nuovo compagno.

Cosa ci possiamo aspettare e come possiamo prepararci per accogliere al meglio un cane adulto (o addirittura anziano) nella nostra famiglia, affinché quest'avventura sia l'inizio di una piacevole convivenza?

È essenziale essere consapevoli del fatto che un cane adulto proveniente da un canile o un rifugio con ogni probabilità nel suo passato ha affrontato diverse situazioni poco piacevoli o addirittura traumatiche, tra cui essere stato un randagio, abbandonato, maltrattato, smarrito, rubato o semplicemente lasciato in una struttura da una famiglia che non poteva o non voleva più occuparsene. Il suo bagaglio di esperienze vissute da cucciolo o da adolescente ha un impatto enorme sul suo sviluppo e su come percepisce il mondo intorno a lui. Tutti questi fattori possono influenzare il suo comportamento e il suo rapporto con il mondo esterno, con le persone e con gli altri animali; di conseguenza può risultare timido, pauroso, diffidente, ansioso o addirittura aggressivo, altri invece socievoli, affettuosi e giocherelloni. In realtà non esiste una regola generale, perché ogni animale è un individuo unico e speciale con una personalità irripetibile e un suo personalissimo modo di approcciarsi alle situazioni.

Se si intende adottare un cane adulto, è quindi importante raccogliere più informazioni possibili su di lui, sul suo passato (se conosciuto), sul suo carattere e le sue esigenze, visitando possibilmente più volte il luogo in cui si trova e passando del tempo con lui per conoscerlo meglio e stabilire un primo contatto. Inoltre, è bene interfacciarsi con gli operatori o i volontari che finora si sono occupati di lui per comprendere le sue particolarità, eventuali paure, abitudini specifiche ed eventuali problemi di salute, valutando anche di intraprendere eventualmente un percorso educativo con un educatore cinofilo comportamentale che possa darci dei consigli su come gestire il cane nel modo più adeguato e rispettoso, senza mai essere coercitivo.

Adottare un cane adulto richiede una buona dose di preparazione dal punto di vista emotivo. In più, è bene fare un'attenta riflessione sul nostro stile di vita e su quello della nostra famiglia, scegliendo un cane il cui livello di energia sia adatto al nostro, garantendo così non soltanto una convivenza armoniosa e soddisfacente per tutti, ma anche un equilibrio interiore che porterà alla longevità.

Oltre a ciò, l'adozione di un cane adulto esige pazienza e comprensione, perché il nostro nuovo amico impiegherà del tempo per adattarsi completamente alla nostra vita e sviluppare un legame con noi. Dobbiamo quindi essere pronti e convinti di voler dedicare tempo ed energie per stabilire con lui una relazione di fiducia reciproca, rispettare i suoi tempi e le sue esigenze, senza mai imporci e senza forzature. Dal punto di vista emotivo con ogni probabilità dovremo affrontare delle difficoltà legate sia ai nuovi stimoli che un'adozione comporta, sia all'inserimento

del cane nella nostra famiglia e nel contesto in cui viviamo; bisogna essere consapevoli del fatto che la non-vita vissuta finora è l'unica realtà che il cane di canile conosce, e che, vedendosi improvvisamente catapultato in un mondo completamente diverso, con ogni probabilità inizialmente si vedrà sottoposto a degli stress e dei disagi ai quali potrebbe reagire abbaiando, mordendo, sporcando o distruggendo degli oggetti. Ma teniamo sempre in mente che il cane è un animale socievole, portato per natura ad imparare rapidamente le regole del gruppo di appartenenza (riflessione del resto valida per tutti i cani, sia quelli adottati da adulti che i cuccioli provenienti da allevamento o da canile).

Le tempistiche di adattamento possono variare a seconda dell'indole del cane; gran parte sembra trovare il proprio equilibrio entro un arco di tempo relativamente breve, altri impiegheranno molto di più.

Il cane ci metterà il suo, ma noi umani abbiamo un ruolo essenziale in questa avventura chiamata convivenza. Prendersi cura di un essere vivente non è un gioco, va affrontato con consapevolezza, serietà e impegno. Sarebbe auspicabile avere anche solo una basilare conoscenza etologica del cane, facilmente raggiungibile attraverso la lettura di testi specifici che ci permetteranno di entrare nel suo mondo. Empatia e rispetto poi faranno il resto. Ma dal punto di vista pratico, cosa possiamo fare per far sì che il viaggio insieme al nostro nuovo amico diventi veramente fantastico e appagante per entrambi?

Ci sono alcuni punti cardine che potranno farci da guida:

Conoscenza/competenza

Ascolto/comprensione

Socializzazione

Spazio/libertà/connessione con la natura

Conoscenza/competenza:

La conoscenza (che di seguito inevitabilmente porterà alla competenza) è basilare, questo vale per qualsiasi contesto. Per far stare bene il nostro amico dobbiamo conoscere la sua natura e le sue esigenze. Senza sapere di che cosa lui ha bisogno non riusciremo mai a garantirglielo, sarebbe un inutile brancolare nel buio e procedere ad a volte addirittura dannosi tentativi. Qui parliamo di qualsiasi aspetto che riguarda il cane, il campo è vastissimo: va dall'istinto alle motivazioni, dalle relazioni all'alimentazione corretta, dal saper riconoscere le manifestazioni di malessere fisico a quelle del disagio emotivo, e tanto, tanto altro ancora. La chiave che ci apre la porta della conoscenza può essere soltanto la lettura.

Ascolto/comprensione:

Abbiamo detto che ogni cane è un individuo a sé, frutto della genetica, dell'imprinting ricevuto e delle esperienze vissute. Pertanto non possiamo approcciarci ad ogni cane nella stessa maniera, neanche a quelli appartenenti alla stessa razza o a quelli della stessa cucciolata. Per saperlo comprendere bisogna saperlo ascoltare. Loro ci mandano un'infinità di segnali (per esempio "non invadere il mio territorio", "dammi tempo", "non toccare le mie risorse"), sta a noi saperli leggere. Gran parte delle incomprensioni nascono dalla nostra incapacità di capire quello che il cane ci sta dicendo molto chiaramente.

Socializzazione:

La socializzazione per un cane è fondamentale. Studi di branchi liberi rivelano l'importanza della convivenza del cucciolo con i vari membri del gruppo i quali rappresentano una guida fondamentale per la sua crescita. Deprivarlo di questa vita in comune, che sia da parte di allevatori incoscienti che per profitto allontanano il cucciolo dalla mamma in tenerissima età, che sia per una crescita senza figura materna per decesso o allontanamento, causa al cucciolo danni inimmaginabili a livello emozionale che si porterà per tutta la sua esistenza; essi spesso sono motivo di gravi disturbi comportamentali. Sta a noi umani far vivere il nostro cucciolo il più possibile una sana relazione con gli altri cani, senza metterlo sotto una campana di vetro, per paura che gli altri gli possano fare del male. Questo vale anche per il cane adottato in età adulta, ovviamente procedendo in maniera cauta, dato che nella maggior parte dei casi non conosciamo il suo passato e il suo livello di socializzazione.

Spazio/libertà/connessione con la natura:

I cani hanno bisogno di spazio. Con questa affermazione non si intende che necessitano di una reggia per stare bene (va bene anche un monolocale, purché abbia il suo umano vicino), ma che noi dobbiamo concedere a loro i giusti spazi. La mancanza di spazio, cioè troppi elementi in un'area troppo limitata, inevitabilmente porta a nervosismi e frizioni che possono sfociare anche in aggressività, mentre laddove c'è la possibilità di evitarsi difficilmente si creeranno conflitti. Avere la propria bolla, poterci muovere liberamente senza urtare contro qualcuno o qualcosa, è essenziale anche per noi umani. Perciò facciamo vivere i nostri cani gli ampi spazi, portiamoli al mare, nei boschi, nei campi, in stretta connessione con la natura. Troppo spesso per nostro egoismo i cani sono costretti a vivere in contesti urbani malsani, passeggiare ad altezza marmitta, senza possibilità alcuna di annusare un ciuffo d'erba. Ovviamente non tutti possiamo abitare in campagna, ma anche chi vive in città ha il dovere di offrire al suo cane il più spesso possibile l'occasione di fare delle lunghe corse nella natura, in piena libertà. Libertà intesa come liberi veramente, cioè senza il vincolo del guinzaglio. Il cane preso da cucciolo non avrà grosse difficoltà ad imparare a farne a meno, se seguito da un umano attento e capace; per il cane adottato da adulto invece può essere più complesso: a lui che ha passato anni e anni di reclusione, l'improvvisa libertà può

creare un notevole stato d'ansia al quale potrebbe reagire in vari modi, tra cui la fuga. Per questo è necessario abituarlo a piccoli passi e con dolcezza, tenendo conto della sua indole e delle sue motivazioni, per permettergli infine di vivere una vita da cane libero e felice.

Workshop:

L'intento primario di un ipotetico workshop è quello di cercare di incentivare, attraverso la sensibilizzazione, le adozioni di cani adulti dai canili. Occorre far capire che ognuno di noi può fare la differenza, come il colibrì, offrendo informazione senza mai risultare saccenti. L'idea è quella di unire sotto il tendone varie categorie di binomi (umano con cane acquistato, umano con cane adottato da cucciolo e umano con cane adottato da adulto o addirittura anziano) e di esporre a loro in modo semplice il contenuto della trattazione, per far successivamente raccontare ai partecipanti le esperienze da loro vissute (provenienza del cane, età al momento dell'adozione o dell'acquisto, aspettative, eventuali difficoltà riscontrate durante il periodo di ambientamento, percorsi intrapresi per sostenere il cane in questa fase, eventuali risultati ottenuti). Infine confronto tra i partecipanti sull'argomento, con invito finale di visitare i canili (per i più coraggiosi) e/o avvicinarsi alle associazioni, anche soltanto in forma virtuale, per conoscere le realtà dei rifugi, nell'ipotesi di un'eventuale adozione futura (two is better than one).